

DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”

www.intelligenzaemotiva.it

NIDO “GIANNI RODARI” - MARSCIANO

Relazione al Convegno “EMOZIONI E INTELLIGENZA EMOTIVA

Esperienze negli Asili Nido di Marsciano, Spina, Ammetto”

Marsciano -7 Dicembre 2002

“Dall’aggiornamento del personale al lavoro con i bambini: l’esperienza delle educatrici del Nido Comunale G. Rodari di Marsciano. a. s. 2001/02”

Il nostro approccio con la tematica delle risorse umane e dell’intelligenza emotiva è iniziato nel febbraio 2002 con il corso di aggiornamento tenuto dalla Dott.ssa Carmela Lo Presti.

Fino a quel momento avevamo sempre avuto a che fare con le emozioni- lavorare con i bambini è un’emozione continua- , ma non avevamo la consapevolezza necessaria a riconoscerle, definirle, accettarle, mancavamo di quella risorsa fondamentale che è l’intelligenza emotiva.

La competenza emotiva, infatti, è stata il primo obiettivo da raggiungere; solo imparando a riconoscere correttamente le emozioni avremmo potuto lavorare, prima sudi noi, e poi con i bambini.

A questo progetto hanno partecipato le educatrici dei nidi di Marsciano, Ammetto e Spina, inaugurando, in questo modo, una stagione nuova di collaborazione e confronto, e anche, seguendo un corso di aggiornamento parallelo, alcuni genitori dei bambini che frequentano le tre strutture, con i quali abbiamo avuto momenti di dialogo molto interessanti.

Il lavoro è cominciato con la conoscenza delle sei emozioni di base: felicità, rabbia, tristezza, paura , disgusto e meraviglia, che abbiamo trovato rappresentate su delle carte a fondo nero forniteci da Carmela.

Fino a quel punto il “gioco” è sembrato abbastanza semplice, le difficoltà sono iniziate quando abbiamo avuto a che fare con le intere famiglie di emozioni e con le sfumature, a volte sottili, che esse presentano.

La famiglia della felicità, ad esempio, comincia con la soddisfazione e termina con l’euforia, comprendendo al suo interno contentezza, allegria e felicità. I visi di questa famiglia sorridono tutti, ma con intensità ed espressioni diverse, ordinarle in senso crescente è stato molto più difficile di quanto potessimo immaginare.

Potevamo ritrovare facilmente i due estremi, ma le emozioni intermedie le individuavamo con difficoltà. Inoltre tendevamo ad usare termini impropri, per quasi tutte noi soddisfazione significava raggiungimento totale di ciò che si desidera, quindi il grado massimo della felicità, mentre ora sappiamo che è solo il primo grado di questa emozione.

Un esercizio molto utile all’alfabetizzazione emotiva è stato il dialogo interiore, il pensiero che precede e che determina l’emozione.

Altrettanto importanti, ai fini della competenza emotiva, sono state le domande posteci da Carmela sul contesto emotivo: “Quando sono soddisfatta? Quando contenta? Quando allegra?” E così via per tutte le famiglie di emozioni. Riconoscerle, nominarle, controllarle ci ha reso senza dubbio più competenti. Abbiamo imparato che alle emozioni si possono associare colori e forme: di che colore

DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”

www.intelligenzaemotiva.it

è la rabbia? Quale forma ha la tristezza? Colorare e dare forma alle emozioni significava esprimere la loro intensità.

Una volta diventate più esperte nel riconoscere, nominare, ordinare su carta le sei famiglie di emozioni, ci siamo dedicate a rappresentarle, anzitutto con l'autoritratto. Ognuna di noi munita di specchio, carta e penna ha rappresentato se stessa nelle sei emozioni di base, cercando di non tralasciare nulla, riportando rughe d'espressione, arricciature di naso e quanto di più espressivo venisse fuori dal proprio viso. Sotto la guida di Carmela pensavamo di essere alternativamente allegre o tristi, arrabbiate o contente, ciascuna evocando a sé momenti vissuti e, per questo, riproponibili sotto il profilo emotivo.

L'obiettivo fotografico può mostrare che, talvolta, siamo riuscite davvero nel nostro intento. Su richiesta di Carmela, che ci invitava a ricordare momenti di intensa paura, felicità o tristezza, siamo esplose in modo incontrollato e inaspettato, provando realmente l'emozione che ci veniva richiesta. Mentre lavoravamo su noi stesse, con esercizi pratici alternati a momenti di teoria, nascevano spunti per lavorare con i bambini. Come realizzare insieme a loro la competenza emotiva? Come insegnare loro il nome delle emozioni? Sembrava un percorso molto difficile, ma i bambini, si sa, sono sorprendenti.

Al termine del nostro aggiornamento, intorno alla fine del mese di febbraio 2002, è iniziato il lavoro con il gruppo dei bambini-grandi (24/36 mesi), costituito da quattordici soggetti: undici maschi e tre femmine.

Al gruppo dei bambini medi (16/22 mesi), costituito da otto soggetti, il progetto è stato presentato in misura ridotta, partendo inizialmente da due emozioni: felicità e rabbia, alle quali si è aggiunta in seguito la tristezza.

Come mostra il video, durante la mattinata i bambini venivano riuniti davanti allo specchio. Le educatrici, mostrando le varie faccine, invitavano i bambini a riconoscerle e a riproporle. Dopo il gioco dello specchio, i bambini sono stati in grado di rifare l'emozione richiesta dalle educatrici senza bisogno di vederla, con il solo invito verbale.

Relativamente alle domande sul contesto emotivo: “Quando sei felice, triste o arrabbiato?” poste sia durante il gioco dello specchio, sia in altri momenti educativi (il racconto di una favola, la conversazione libera ecc.), solo una bambina di 22 mesi, già in possesso di buone capacità verbali, ha saputo rispondere adeguatamente. Il più piccolo del gruppo (16 mesi) è stato comunque in grado di esprimere l'emozione richiesta con il solo invito verbale delle educatrici.

Il gruppo dei bambini grandi, pur essendo abbastanza numeroso, è stato coinvolto per intero nel progetto. Volevamo che tutti i bambini raggiungessero un obiettivo di massima: il riconoscimento delle sei emozioni di base.

Dopo la colazione delle 9.30, al posto delle canzoncine che di solito cantiamo con i bambini, abbiamo proposto un gioco nuovo, il “gioco delle carte”, dove sono rappresentate le sei emozioni di base.

Le primissime reazioni sono state, comprensibilmente, le più disparate; curiosità e interesse hanno comunque prevalso su sporadici casi di noia o apatia. Prendendo in mano una carta alla volta, abbiamo rivolto ai bambini la domanda: “Com'è questo faccino”? Il gioco delle carte si è ripetuto successivamente per molti giorni, per circa quindici minuti, evitando di far stancare i bambini e interrompendo il gioco quando l'interesse era ancora vivo. Ad ogni emozione abbiamo appropriato il nome giusto, consentendo ai bambini di acquisire gradatamente i termini corretti.

DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”

www.intelligenzaemotiva.it

Per rendere più familiare l'uso delle carte, le abbiamo appese ingrandite vicino allo specchio dell'aula, scrivendo sotto il nome corrispondente. I bambini hanno gradito molto questa iniziativa, alcuni hanno preso l'abitudine di sedersi di fronte alle carte e riconoscere correttamente tutte le emozioni. I visi contenti, tristi o arrabbiati hanno cominciato a far parte della vita quotidiana al nido, li abbiamo ritrovati nelle riviste, nei libri di favole; i figli dei genitori che avevano frequentato il corso hanno potuto esercitarsi con le carte anche a casa, ottenendo un notevole rinforzo conoscitivo.

Mentre i bambini imparavano a riconoscere le emozioni, intorno alla metà di marzo, abbiamo proposto loro un'esperienza grafica, consegnando ad ognuno un pennarello nero e un foglio bianco con su tracciato un ovale, la faccia. I bambini sono stati invitati a disegnare, alternativamente, la faccia felice, arrabbiata e disgustata, (le emozioni per loro più visibili), dopo aver osservato attentamente la carta ingrandita dell'emozione in questione, posta fuori dal campo visivo dei bambini mentre disegnavano.

I risultati di questa prima esperienza, che abbiamo ripetuto tre mesi dopo, mostrano una sostanziale distinzione fra i bambini che avevano compiuto il terzo anno di età e i più piccoli. Le facce prodotte dai più grandi sono molto espressive e notevolmente corrispondenti all'emozione richiesta. Due dei bambini di tre anni, inoltre, sono figli di genitori che hanno frequentato il corso di aggiornamento, pertanto hanno avuto un rinforzo conoscitivo evidente. Solo un bambino ha prodotto buoni risultati pur essendo inferiore a tre anni e pur non avendo rinforzo conoscitivo a casa.

I bambini più piccoli hanno realizzato facce generiche, scarsamente corrispondenti all'emozione richiesta.

In ogni caso, dopo circa un mese di lavoro, quasi tutti i bambini sono stati in grado di riconoscere e nominare correttamente le emozioni espresse dalle carte. Solo una faccia ha creato dubbio e confusione: la meraviglia scambiata per lo spavento, mentre l'emozione che ha riscosso maggior successo è stata il disgusto. Poter dire “Che schifo” senza ritegno e censure è stato davvero divertente e liberatorio.

Alla domanda iniziale: “Com'è questo bambino”? Le educatrici hanno sostituito la seguente: “Perché è contento, triste o arrabbiato”? Molti bambini si sono espressi in modo autonomo ed originale, altri hanno risposto imitando le parole degli altri; alcune risposte hanno finito col diventare veri e propri stereotipi. Ad esempio: “Perché il bambino è contento”? La risposta più frequente è stata: “Perché la mamma è tornata dal lavoro”. Oppure: “Perché il bambino è triste”? “Perché la mamma è andata al lavoro”. Infine, una volta interiorizzate le emozioni, le domande rivolte ai bambini sono state del tipo: “Quando la mamma ti abbraccia, ti sgrida, ti porta al parco, come ti senti”? I bambini sono stati in grado di esprimere correttamente le emozioni, in particolare coloro che facevano allenamento anche a casa da genitori emotivamente competenti.

Dopo circa due mesi di lavoro assiduo con le carte, i bambini hanno cominciato a mostrare segni di stanchezza, nonostante gli sforzi che noi facessimo per rendere il gioco più interessante. Allora abbiamo cominciato a rallentare, a proporre le carte due o tre volte alla settimana, anziché ogni giorno. Il gioco della tombola delle emozioni ha rinverdito, in parte, il loro interesse. Ad ogni bambino abbiamo consegnato un cartoncino dove avevamo posto preventivamente tre facce rappresentanti, alternativamente, le emozioni di base. I bambini sono stati invitati a riconoscerle con le seguenti domande: “Qual è la faccia contenta, arrabbiata o triste”? In quell'occasione è stato girato un breve video, che mostra la competenza acquisita dai bambini. In questa sede vorremmo illustrarvi in particolare, le esperienze di Filippo e Federica.

DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”

www.intelligenzaemotiva.it

Filippo riconosce le faccine che ha do fronte e sa dare informazioni sul contesto emotivo. Il bambino rappresentato sulla carta, infatti, “è triste perché la mamma è andata al lavoro e perché il papà è andato al lavoro” dice Filippo. Del resto, il distacco dalle figure parentali rimane uno dei momenti cruciali al nido e Filippo identifica la tristezza con la partenza della mamma.

Federica è fra le bambine più grandi, ha ottime capacità verbali, sua madre ha frequentato il corso di aggiornamento con Carmela. La bambina sa contestualizzare con chiarezza: “il bambino è contento quando la mamma lo porta a prendere il gelato, viceversa è triste”. La rabbia, invece, è legata alla perdita di un gioco, a causa di un compagno.

Le successive fasi di lavoro, che hanno dato per noi risultati sorprendenti, potrebbero essere intitolate: “Disegniamo le emozioni” (seconda prova) e “Coloriamo le emozioni”.

Nel mese di giugno abbiamo ripetuto l’esperienza grafica tentata a marzo, invitando i bambini a rappresentare la faccia contenta, arrabbiata e disgustata dopo averla osservata, I risultati, questa volta, sono stati molto diversi dalla precedente. Tutti i bambini, senza distinzione di età hanno prodotto almeno una faccia significativa, in particolare coloro che, tre mesi prima, avevano dato risultati generici. L’allenamento li ha resi competenti dando loro maggiore padronanza. I più grandi hanno confermato le competenze acquisite, pur con qualche eccezione, che noi attribuiamo a momenti di stanchezza.

Il gioco : “Coloriamo le emozioni” si è svolto in un clima di grande entusiasmo. La pittura rappresenta per noi uno dei momenti cruciali dell’attività didattica e i bambini la amano molto. A gruppi di tre, i bambini hanno espresso l’emozione richiesta attraverso la vasta serie di colori messi a loro disposizione. La gamma dei colori è molto vasta: dalla policromia al colore unico, dal foglio pieno di tempera al piccolo o unico tocco. Alcuni bambini hanno espresso anche verbalmente l’emozione rappresentata, altri si sono limitati a colorarla.

L’ultima fase del nostro lavoro sulle emozioni, che ha occupato quasi tutto il mese di maggio, è stata la drammatizzazione della favola dei tre porcellini.

Si trattava di un progetto didattico antecedente all’aggiornamento del personale, che poi abbiamo modificato tenendo conto dell’esperienza acquisita e dei concetti appresi, in funzione dell’alfabetizzazione emotiva.

Carmela ci aveva fatto notare che una favola può essere raccontata in modo neutro, o facendo perno sulle emozioni che provano i suoi personaggi. Così abbiamo fatto con la favola dei tre porcellini.

Timmy, Tommy e Gimmy, infatti, sono inizialmente felici della loro condizione di libertà, poi si preoccupano a causa del lupo che vive nei paraggi, la paura diventa terrore quando il lupo si avvicina, ma si tramuta in soddisfazione quando i tre riescono a scamparla grazie al loro ingegno. Con i bambini siamo riusciti ad inserire nella favola anche il disgusto: è quello provato dai porcellini per il puzzo della coda del lupo bruciata nel pentolone.

Il progetto sulla favola, progetto nel progetto dunque, si è svolto con l’uso di materiali veri, che hanno suscitato interesse, meraviglia e divertimento sfrenato nei bambini. Anche i più timidi si sono lasciati andare ed hanno usato con grande disinvoltura paglia, legno e mattoni.

I bambini, drammatizzando i porcellini, hanno vissuto svariate emozioni; alcuni di loro alla vista del lupo hanno avuto paura davvero e si sono messi a piangere; la favola li ha aiutati a ristrutturare alcuni contesti personali e ad uscire da emozioni negative.

La documentazione dell’intero progetto consiste in un diario individuale nel quale sono presenti tutte le fasi del lavoro svolto: dall’alfabetizzazione emotiva alla favola dei tre porcellini.

DOCUMENTAZIONE DI FOR MOTHER EARTH

Sviluppo delle competenze sociali ed emotive nel territorio

“Quale tipo di essere umano voglio che prenda forma attraverso il mio intervento educativo?”

www.intelligenzaemotiva.it

Dobbiamo ancora imparare molto sull'intelligenza emotiva, abbiamo solo compiuto il primo passo, ma speriamo di aver contribuito a dimostrare che la competenza emotiva precoce è possibile e siamo sicure che non potremo più prescindere da queste conoscenze nello svolgere il nostro lavoro quotidiano con i bambini.

Le educatrici del Nido

Carla Chiarini,
Tania Chiucchiù,
Teresa Cutini,
Serenella Epifani,
Ivana Pencelli,
Silvana Scifoni,
Monica Silvestri